

Onorevole ministro, ho voluto fare queste semplici e fuggevoli osservazioni per indurvi a presentare quelle proposte di miglioramenti alla legge che sono ormai rese necessarie dagli inconvenienti che si verificano nella pratica quotidiana. Questi provvedimenti sono urgenti perchè la legge possa avviarsi ad essere veramente di efficace tutela ai nostri operai e sia, come mi auguro, un indice della civiltà del nostro paese. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. Ieri l'onorevole Canepa ha accennato alla necessità di far rispettare la legge contro la sofisticazione degli olii ed ha parlato delle sovvenzioni che si dovrebbero dare ai frantoi sociali come si dànno già alle cantine sociali.

Non voglio ripetere ciò che ieri è stato detto: dichiaro soltanto di associarmi alle istanze che sono state largamente svolte.

Mi limiterò piuttosto a fare qualche breve considerazione ed a presentare poche raccomandazioni all'onorevole ministro.

Anzitutto richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sopra la necessità di combattere le malattie parassitarie che rovinano gli oliveti. Già negli anni scorsi ho richiamata l'attenzione del Governo sulla necessità di combattere il fleotripide e le altre malattie che devastano gli oliveti.

Da molti anni le popolazioni liguri domandano provvedimenti. Fino dal 1896 gli olivicoltori del circondario di San Remo, quando la malattia si manifestò in modo allarmante nel comune di Soldano, chiesero provvedimenti al Governo, ed allora si mandò il professor Del Guercio sui luoghi perchè indicasse i mezzi per combattere questo parassita.

Pare che la capitozzatura degli alberi, provvedimento indicato allora per combattere il fleotripide, avesse raggiunto lo scopo desiderato. Senonchè successivamente quella malattia si manifestò nell'Alta Valle del Prino e si andò propagando ed infestò diversi comuni del circondario di Porto Maurizio, primo fra essi il comune di Valloria Marittima.

Ricordo che immediatamente quelle popolazioni denunziarono il male ed invocarono dal Governo qualche sollecito aiuto e qualche efficace provvedimento. È doloroso dirlo, ma il Governo non fece immediatamente quanto era necessario, perchè, un po' limitandosi a mandare a studiare l'insetto, ed un po' perchè non diede i mezzi neces-

sari per combattere la malattia, dal 1896 si è giunti al 1910 senza che si sia fatto quanto la scienza e la pratica suggerivano. (*Il deputato Baslini scambia alcune parole con l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio*).

Onorevole collega, la prego... perchè, se l'onorevole ministro deve ascoltare lei, non può certo ascoltare me!

BASLINI. Il ministro mi chiedeva alcuni schiarimenti.

RAINERI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Si accerti, onorevole Nuvoloni, che l'ascolto attentamente.

NUVOLONI. La ringrazio, perchè ritengo l'argomento molto importante.

Del resto chiedo scusa anche all'egregio collega, ma egli comprenderà che la questione merita tutta l'attenzione della Camera e che ognuno ha diritto di non essere distratto.

Io dicevo adunque che su questa malattia era stata richiamata da molti anni l'attenzione del Governo e che questo non ha provveduto nè sollecitamente, nè completamente; sicchè, secondo il mio modesto avviso, si sono sciupati dai danari, si è lasciato passare del tempo prezioso, che si sarebbe potuto utilizzare, e si è raggiunto questo risultato: che, se si fosse combattuta la malattia quando era poco estesa con poca spesa si sarebbe arrestato l'estendersi e propagarsi del nocivo insetto, mentre oggidì occorreranno somme cospicue perchè questo parassita, al dire del professore Del Guercio, oramai si è esteso ad oltre centomila piante d'olivo. Basta accennare a questa cifra spaventosa per comprendere come si tratti di un insetto immensamente nocivo all'olivicultura che è fonte precipua della ricchezza nazionale e per convincersi che è doveroso da parte dello Stato venire in aiuto degli olivicoltori onde combattere energicamente e sollecitamente tale parassita.

Il Ministero, la cui attenzione su questo malanno era stata richiamata ripetutamente dai professori delle Cattedre ambulanti, dal Consiglio provinciale, dai Consigli comunali e dagli enti pubblici, aveva disposto che dal 1904 al 1906 si procedesse alla capitozzatura degli alberi infetti.

Tale rimedio si credeva atto ad arrestare il propagarsi del detto insetto. Ma i mezzi furono assolutamente insufficienti, e la cura dicesi non sia stata razionalmente fatta, sicchè, mentre si combatteva la malattia in una zona, essa si propagava in un'altra.

Nel 1907 si ripeterono questi stessi espe-